

**lo sport in tv**

<b>08,30</b> Moto, Bol d'Or, Endurance <b>Eurosport</b>
<b>09,00</b> Calcio port. Porto-Varzim <b>Stream</b>
<b>10,00</b> Atletica, C.Mondiale Montagna <b>Raitre</b>
<b>13,00</b> Motocross, C.del Mondo <b>Eurosport</b>
<b>13,40</b> F1, Gp di Monza <b>Raiuno</b>
<b>16,25</b> Giochi del Mediterraneo <b>Raitre</b>
<b>17,30</b> Volley, Europei: ITA-JUG <b>Eurosport</b>
<b>20,30</b> Udinese-Milan <b>Stream</b>
<b>22,30</b> La Domenica Sportiva <b>Raidue</b>
<b>23,30</b> Calcio arg. River-Boca jr. <b>Stream</b>



## L'Italvolley stende la Repubblica ceca ed è in finale

Oggi la sfida decisiva per l'oro contro i campioni olimpici della Jugoslavia

**OSTRAVA** L'Italia avanza ai Campionati europei di pallavolo: 3-0 alla Repubblica Ceca e finale ottenuta (la sesta nelle ultime sette edizioni) senza troppi problemi. Oggi in finale i ragazzi di Anastasi si giocheranno l'oro contro gli jugoslavi, campioni olimpici. Un errore "tecnico" dei nostri avversari ci spiana la strada nel terzo set. I ceki sbagliano il numero di Kubala per il referto da consegnare ai giudici e gli arbitri, stando al regolamento, tolgono tutti i punti conquistati fino a quel momento. Il doppio dono della Repubblica Ceca (ha fatto sì che l'Italia evitasse la Russia e poi l'ha facilitata compiendo gravi distrazioni) comunque non deve cancellare al-

cuni miglioramenti del sestetto azzurro. Buon gioco, squadra mentalmente a posto e aggressiva. Caratteristiche che il ct chiedeva da tempo. Ma la nota dolente c'è. Ed in finale potrebbe essere l'ago della bilancia: Vermiglio. La sua regia non è da manuale e di questo l'attacco azzurro ne risente pesantemente. Ma se con la Repubblica Ceca gli errori o i disagi provocati dall'alzatore non hanno influito sul risultato: con la Jugoslavia la musica potrebbe suonare totalmente diversa. Anastasi ha di che preoccuparsi, anche se la sua nazionale fa più leva sulla fortuna che sul bel gioco. È stato comunque nel secondo set, il più combattuto, che l'Italia ha

evidenziato i progressi più significativi. **ITALIA-REP. Ceca 3-0** (25-22, 29-27, 25-9). **Italia** Vermiglio 2, Papi 13, Bovolenta 3, Sartorelli 16, Bernardi 10, Fei 12, Corsano (L), Meoni ne, Tencati, Giombini ne, Casoli ne, Zlatanov ne. **All. Anastasi.** **Repubblica Ceca** Nowotny J. 2, Lebl 11, Kubala 6, Novak 4, Dubs 4, Zapletal, Smolka (L), Pesl, Polak 11, Nowotny M. 1, Cernousek, Javurek 3. **All. Hanik.** Arbitri: Salonen (Fra)-Ermiyan (Tur). **Note** Battute vincenti: Italia 3, Rep. Ceca 2. **Muri:** Italia 6, Rep. Ceca 2. **Errori:** Italia 21 (17 in battuta), Rep. Ceca 21 (17 in battuta). **Durata set:** 21', 28', 21'.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

# Chievo, quasi miracolo a Torino

Veronesi ko dopo un doppio vantaggio sulla Juve. Contestato il rigore vincente di Salas

Massimo De Marzi

**TORINO** Dopo venti minuti i muli del Chievo volavano sul 2-0 al Delle Alpi e la storia sembrava pronta per essere riscritta. Ma il grande carattere della Juve di Lippi è venuto fuori e i bianconeri vincendo 3-2 al termine di una partita mozzafiato restano a punteggio pieno, interrompendo la favola veneta.

Le squadre scendono in campo accompagnate dal piccolo Giuseppe Rinzivillo (il 12enne di Gela colpito mesi fa da una pallottola vagante) e i giocatori indossano la maglietta che ricorda "Trenta ore per la vita". Ma sul Delle Alpi è la tragedia americana a dominare la scena: il minuto di silenzio è accompagnato dagli applausi di tutto il pubblico, sugli spalti si campeggiano alcuni striscioni significativi, mentre arbitro e calciatori si tengono per mano formando un cerchio a metà campo. Brividi. Ma le emozioni della serata sono appena all'inizio. La Juve parte a mille, approfittando di un Chievo timoroso di fronte all'appuntamento con la storia. Al 4' Nedved ha la palla per portare in vantaggio i bianconeri. Lupatelli si salva di piede e poi viene graziato da Del Piero, che in scivolata spara alto a porta vuota. Alex viene invece bloccato dal palo (esterno) e da Lupatelli due minuti più tardi, mentre subito dopo spedisce fuori di testa. La prima replica degli ospiti arriva al 9' con Eriberito, che conquista un calcio d'angolo. E sulla battuta di Corini succede l'incredibile: Buffon commette una papperella alla Van der Sar, facendosi sfuggire il pallone in uscita. Marazzina è sveglio e spedisce in fondo al sacco. La Juve cerca di reagire allo svantaggio, ma dietro appare stordita e al minuto 19 rischia di andare definitivamente. Azione da manuale dei veronesi, tacco di Corradi per Perrotta, taglio centrale a servire Marazzina, che brucia Thuram e Iuliano, freddando Buffon. Incredibile al Delle Alpi, Chievo 2 Juventus 0.

I bianconeri sono però bravi e fortunati a trovare subito il gol che riapre la partita, con Tacchinardi che risolve una mischia susseguente a corner con una gran botta di destro. Ma in una gara dalle mille emozioni appena 60 secondi più tardi l'ex Manfredini sfiora la terza rete per gli ospiti. E comunque la Juve a fare la partita. Nedved, che fa la spola tra il centrocampo e l'attacco, è spesso imprevedibile per la difesa del Chievo, che soffre i suoi inserimenti a sorpresa. Al 25' uno spunto del ceko consente a Trezeguet di firmare il pari, ma lo sbandieramento del guardalinee (fuorigioco) rende tutto inutile, poi è Lupatelli a salvare su una sventolata dal limite di Nedved. Il finale del tempo assomiglia ad un arrembaggio bianconero, con Del Piero che al 40' si divora una colossale occasione cercando di servire Trezeguet, poi chiuso da D'Anna, invece di tentare la soluzione personale. Sul ribaltamento di fronte, però, solo la disperata uscita fuori area di Buffon a chiudere su Corradi salva la Juve. Dal possibile 1-3 al 2-2 il passo è breve. Minuto 42': punizione tagliata di Del Piero, Lupatelli manca il tempo dell'uscita e Tudor di testa insacca a porta vuota. E la Signora scaccia la grande paura.

Dopo un primo tempo dalle mille

emozioni, l'avvio della ripresa è meno arrembante. La Juventus ha il controllo della partita, ma si susseguono le mischie e non i pericoli per Lupatelli. Il primo vero intervento del portiere del Chievo arriva solo dopo una dozzina di minuti quando la sventolata di O'Neill (sumentrato ad un incerto Zeroni) lo obbliga ad una complicata respinta in corner. L'ex romanista è poi bravissimo a salvare prima su Trezeguet e poi su Nedved, ma il Chievo non molla e il nuovo entrato Federico Cossato per poco non beffa di testa Buffon. Un diagonale di Nedved muore a fil di palo alla mezz'ora, ma la Juve non molla alla ricerca del gol del vantaggio. L'innesco di Salas (cui fa seguito anche quello di Amoruso) dà nuova vitalità all'attacco bianconero e proprio il Matador è il protagonista dell'azione decisiva: il cileno centra una clamorosa traversa, sulla ribattuta Moro tocca a metà tra braccio e petto. Bolognino concede il rigore che Salas trasforma. Il Chievo non ha più energie per riequilibrare la situazione e la Juve vola a quota 9.

<b>JUVENTUS</b>	<b>3</b>
<b>CHIEVO</b>	<b>2</b>
<b>JUVENTUS:</b> Buffon; Zenoni (46' O'Neill), Thuram, Iuliano, Pessotto; Zambrotta, Tudor, Tacchinardi, Nedved; Trezeguet (61' Salas), Del Piero (76' Amoruso).	
<b>CHIEVO:</b> Lupatelli; Moro, D'Angelo, D'Anna, Lanna; Eriberito (66' Eriberito), Corini, Perrotta, Manfredini (50' Zanchetta); Corradi, Marazzina (63' Cossato).	
<b>ARBITRO:</b> Bolognino di Milano.	
<b>RETI:</b> 9' e 19' Marazzina, 21' Tacchinardi, 42' Tudor, 83' Salas (rigore).	
<b>NOTE:</b> ammoniti Corradi, Tudor, Lupatelli, Iuliano, Perrotta, Marazzina, Cossato, D'Anna e D'Angelo. Spettatori 40 mila circa.	

Nedved a terra dopo un contrasto con D'Angelo e Perrotta



## vista dal borgo

## Un terremoto al gol di Marazzina

### Gli ultras buongustai tifano così

Roberto Ferrucci

**VERONA** Alla prima parata di Lupatelli, su punizione di Del Piero, a casa di Lorena e Elio c'è un'ovazione. Che si ripete poco dopo, quando Pinturicchio sbaglia a porta vuota. Impossibile dire cosa accade al gol di Marazzina. Buffon, 105 miliardi, fa una papperella da patronato e il "Ceo", come lo chiamano loro, che ha pagato il numero uno Lupatelli 2 miliardi è in vantaggio al Delle Alpi. Al raddoppio, roba che neanche per i mondiali dell'82 ho visto.

Arrivare a Chievo dal centro di Verona non è stato facile. A Santa Lucia chiamo e scopro di essere fuori strada. Mi lascio alle

spalle Lucia e arrivo alla Pantalona, il bar ritrovo dei tifosi del Chievo, e sono tutti lì a preparare la partita. Hanno appena scommesso sulla vittoria dei gialloblù, dati a 11. Sono iscritti al Calcio Club Quei di Mancalacqua, una frazione di Lugagnana. Che nomi meravigliosi hanno i club del Chievo: che dire del Calcio Club Buttapietra? Consuelo, la figlia di Lorena e Elio, è tanto tifosa da aver "inventato" in chat il canale "Chievo". E lì che l'ho trovata ieri. La prima cosa che mi fanno vedere, sono le foto dell'asino con le ali. Lo hanno comprato apposta. I "cugini" dell'Hellas avevano detto che il derby in serie A lo avrebbero giocato solo quando gli asini avessero volato. Ed è stata la loro promozione insperata a farli vola-

re. La Pantalona chiude alle 19, perciò mi invitano a vederla a casa loro, la partita. Prima mi portano a vedere il vecchio stadio: il Campo Sportivo Parrocchiale dott. Carantonio Bottagisio. Ci hanno giocato fino alla promozione in C2. A due passi scorre il canale Comazzoni. Il pallone finiva in acqua un'infinità di volte. I giocatori urlavano "rete" e fuori c'era un omino che con un arnese tipo Vispa Teresa lo tirava su. Il pre-partita è uno scorrere di bianco e di rosso, di salame, porchetta, spaghetti alle acciughe, pomodorini secchi, peperoncini sott'aceto. Sono questi gli ultras del Chievo. Anche in trasferta, mi dicono, sono sempre "forniti". Luigino, il sosia di Boninsegna, mi racconta di alcune trasferte con deviazioni "alcoliche" a Massa Carrara e a Reggio Emilia. Elio mi fa vedere le ali dell'asino. Una invenzione geniale: ali in cartapesta e un meccanismo meccanico che le fa andare su e giù. Il tavolone ha attorno una dozzina di persone. A un certo punto, chiama il presidente del coordinamento dei tifosi, Roberto Albertini. È al Delle Alpi, ma sembra avere nostalgia

dell'atmosfera che si respira qui. Che volete che sia per gli abitanti del Chievo, una partita del genere: una festa. Come una festa erano le trasferte a Castel di Sangro: "Noi non vogliamo fare gemellaggi, ma con quelli di Castel di Sangro abbiamo un rapporto speciale. Due squadre piccole, ma con grandi tifosi". Accendono la televisione su un'emittente locale. La notizia di apertura è il confronto al vertice di Torino. Al collegamento col Delle Alpi Luigino ha i brividi. Non dev'essere male vivere dentro a una favola. Loro la stanno vivendo. Lorena mi dice che ha fatto le carte. Il Chievo vincerà. E adesso deve scattare la più classica retorica calcistica: loro, i tifosi del Chievo, questi tifosi, il loro campionato lo hanno già stravinto. Le partite della loro squadra sono un pretesto per fare festa, per stare insieme. Sorridono e fanno battute anche quando la Juve fa il gol del 3-2. A loro che importa: questa è solo una partita di calcio. Sono una comunità, loro. Che si aggrega attorno a un nome, una squadra, il "Ceo". Che per poco, ieri, non batteva la Juve a Torino.

## palla a terra

### UN ARBITRO LA SUA "PARTITA" PER LA VITA

Darwin Pastorin

**U**omini, spesso, soli. Insultati, derisi, costretti a uscire dagli stadi di nascosto, e poi vittime di moviole e supermoviole. I nostri arbitri, negli anni del campionato più ricco del mondo, sono rimasti gli unici senza licenza di sbagliare, chiamati - nell'era dell'alta tecnologia - a decidere in una frazione di secondo, per poi essere sottoposti alla forca caudina del giudizio popolare, dopo essere passati attraverso il tribunale dei critici. Arbitri con le loro storie, il loro mondo fuori dal verde del prato. Storie di gente come noi, il vicino della porta accanto che, per amore solo per amore, ha deciso di dedicare le domeniche allo sport della sua giovinezza. Uomini come Alfredo Trentalange, arbitro internazionale, tra i più bravi, tra i più noti. Un uomo che si dedica, giorno dopo giorno, al volontariato, cercando di trovare aiuti per i suoi amici più cari, quei malati mentali di un ospedale torinese diventata la sua grande famiglia, figli di una società cieca e indifferente, che li considera, ormai, cittadini di serie C. Trentalange ha deciso di vincere la sua partita più difficile. Lo abbiamo incontrato ieri pomeriggio, all'aeroporto Caselle di Torino. Oggi dirigerà Crotone-Cagliari, ma prima doveva andare a Roma: per incontrare un regista teatrale, perché anche il linguaggio della scena, dell'arte può servire per dare voce a chi cerca di capire e farsi capire. E il calcio, in ospedale, diventa un momento fondamentale di aggregazione: Alfredo arbitra quelle partite che hanno il sapore della vita, della rinascita. Con Trentalange abbiamo parlato di queste ore dure, di morte e paura, di cieli neri e di nuvole gonfie d'ira e di odio. Di come il calcio dovrebbe dimostrare maggiore sensibilità e di come l'Uefa ha sbagliato a non sospendere le partite sin da martedì scorso. Di come è stato grottesco l'atteggiamento del PSV, che ha chiesto di rigiocare la partita con il Nantes perché i giocatori sono scesi in campo sconvolti; poteva, il PSV, rifiutarsi di giocare, a priori. Com'è piccolo questo pallone. Di che colore sarà il mondo dei nostri figli ora che la guerra è alle porte. Di come, troppe volte, non sappiamo abbassare gli occhi e renderci conto che la sofferenza è proprio lì, a un passo da noi e dalle nostre ipocrisie. Di come sarà difficile riempire il vuoto che portiamo dentro: perché ci sono ferite che resteranno per sempre. E ferite si aggiungono a ferite, in una mappa di disperazione. Da domani Alfredo Trentalange, arbitro internazionale, ritornerà tra i suoi amici, a raccontare storie belle di pallone e a dirigere i suoi match più importanti. Incontri tra persone che conoscono il significato vitale di un semplice sorriso.

Oggi Roma in campo a Piacenza per trovare la vittoria. Capello convoca Panucci ma non lo schiera. Cosmi ritrova il suo gioiello. Inter ancora orfana del Fenomeno

# La giornata dei rientri, Delvecchio e Liverani. Ma non c'è Ronaldo

Marzio Cencioni

**ROMA** Brillerà ancora per la sua assenza. Per la terza giornata di fila Ronaldo, il centravanti più famoso del mondo, se ne starà a casa, lontano dagli occhi dei tifosi che lo invocano da mesi. Quella di oggi è invece la domenica del rientro (in Italia) per Christian Panucci e del ritorno (in campo) per Marco Delvecchio e Fabio Liverani.

**Inter-Venezia**

Il tecnico dell'Inter, Hector Cuper, farà ancora una volta a meno del Fenomeno. Alla fine dell'allenamento di ieri il brasiliano ha lasciato il ritiro nerazzurro scuro in volto e di cattivo umore. L'allenatore prova a rincuorarlo: «Ro-

naldo sta migliorando, fa progressi e si avvicina al giorno del rientro. Il fatto che sia così presente e che si alleni con i compagni lo rende più forte e lo prepara al meglio». Cuper ha aggiunto: «Sono ansioso quanto lui e quanto tutto il mondo di vederlo in campo, ma bisogna avere pazienza». Il debutto di Ronaldo slitta a giovedì, quando l'Inter affronterà a Trieste i rumeni del Brasov. «È molto probabile - ha detto Cuper - che sarà in campo per qualche minuto nella gara di Coppa Uefa». Tra domenica e giovedì che cosa cambia? «Si era stabilito di farlo rientrare in Coppa - ha detto il tecnico argentino - e abbiamo deciso di non cambiarlo». Anche Massimo Moratti, che ieri mattina è salito alla Pinetina, si adegua alla linea-Cuper. Oggi in campo, al posto di Vieri (tendinite) e Ronaldo, andranno Ventola e Kallon.

<b>3ª Giornata SERIE A</b>	
oggi - ore 15,15	
<b>Bologna-Parma</b>	Stream
<b>Brescia-Lecce</b>	D+
<b>Fiorentina-Atalanta</b>	Stream
<b>Inter-Venezia</b>	D+
<b>Lazio-Torino</b>	Stream
<b>Piacenza-Roma</b>	D+
<b>Verona-Perugia</b>	D+
ore 20.30	
<b>Udinese-Milan</b>	Stream

Convocato pure Hakan Sukur. Out pure Marco Materazzi. In seguito alla strage del World Trade Center, l'Inter giocherà senza sponsor sulla maglia per scelta della Pirelli.

**Piacenza-Roma**

Nei campioni d'Italia che provano il nuovo modulo arriva Panucci. O almeno, arrivava. Sì, perché in un primo momento si credeva che l'ex milanista dovesse scendere in campo fin dal primo minuto, invece Capello ha dichiarato, ieri, che ci vorrà del tempo per vedere la nuova difesa giallorossa. Tra i 21 convocati c'è naturalmente anche l'ultimo arrivato, ma non giocherà. «Panucci? Fisicamente sta bene - informa Capello - Ha giocato qualche partita di campionato con il Monaco ed è al lavoro da giugno, ma per entrare nei meccanismi di una

nuova squadra occorre tempo, e lui è con noi da un paio di giorni. Comunque lo conosco. È uno che rende al meglio sulla linea dei quattros. Così sembra proprio che per ora Zebina possa conservare il suo posto in difesa. In attacco Batistuta e Montella. E si rivedrà anche Delvecchio.

**Verona-Perugia**

Negli umbrì, rientra Liverani. «Da lui mi aspetto molto - ha affermato Serse Cosmi - e non temo che possano essergli riservate misure particolari per limitarlo. Ma lui è bravo nell'eludere il pressing avversario anche con una sola giocata». La gara contro il Verona sarà importante - secondo Cosmi - anche perché il Perugia giocherà poi tre gare consecutive in casa».